

Recensione ai libri finalisti della 42ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Giuseppe Pederiali
La vergine napoletana
 Garzanti

Fedeltà alla parola data, desiderio di riscatto dal potere oppressivo, l'inseguimento di un amore improvviso ed imprevisto: queste sono le forze che intrecciano i destini dei personaggi del romanzo di Giuseppe Pederiali, ambientato sul finire del XIII secolo. A vent'anni dalla morte del giovane Corradino di Svevia, l'anziano soldato saraceno Yusuf Ibn Gwasi e il medico modenese cristiano Giovanni Vezali si mettono sulle tracce degli ultimi discendenti della casata degli Hohenstaufen, destinati a guidare la cacciata dei Francesi dal Mezzogiorno italiano. Dopo aver rinunciato alla liberazione dei tre figli di Manfredi, completamente anientati da una solitaria e silenziosa tortura in nome della ragion di stato, i due cavalieri intraprendono la ricerca del figlio di Corradino, concepito la notte prima della sua esecuzione, nella capitale partenopea. E' proprio questa città a costituire uno degli elementi più suggestivi del romanzo: la sua incantevole bellezza sia urbana sia naturale contrasta con i repentini sfoghi del Vesuvio, a volte innocui, a volte letali, rispecchiando la volubilità della folla dei napoletani, festaioli a dispetto della carestia un giorno e inauguratori del "vico Scannagiudei" un altro. Numerose sono le genti che vi risiedono: "cristianissimi" francesi detentori di potere, napoletani impauriti dalla collera divina e spazientiti dalla fame, ebrei malvisti per la loro fede ed adocchiati per la loro ricchezza. Proprio in mezzo a questa commistione di caratteri si cela il giovane Staufen, ignaro del proprio lignaggio, dotato della cultura di un nobile ma anche di una semplicità che ce lo mostra intento a difendersi a colpi di fendenti dal-

l'aggressione di uno spesso banco di nebbia padana o a porre domande tanto ingenuo quanto disarmanti, come: "Per i ghibellini sono cattivi i guelfi, per i guelfi sono cattivi i ghibellini. Significa che sono tutti dalla parte del male?". Intorno a questo singolare sovrano si concentrano le speranze di chi ricorda con nostalgia il fiorentino impero federiciano, innovativo tanto nel campo legislativo (grazie alle costituzioni di Melfi), quanto in ambito culturale per il quale il mecenatismo e la dedizione di Federico stesso, nella letteratura come anche nelle discipline scientifiche, possono essere efficacemente esemplificati ricordando la formazione della cosiddetta "scuola poetica siciliana" e la fondazione dell'università di Napoli, primo esempio di ateneo statale (tuttora esistente ed a lui intitolato).

Pederiali dipinge questo quadro storico con estrema efficacia, forte di un'accurata documentazione storica tanto nella ricostruzione degli eventi storici più importanti, quali la battaglia di Tagliacozzo e la travagliata elezione del successore di papa Niccolò IV, ai particolari cronachistici che si potrebbero istintivamente attribuire anch'essi alla fantasia dell'autore, come la dieta a base di pere cotte prescritta a Federico II prima della sua morte. Interessanti sono anche le colorite descrizioni delle festività napoletane, per lo più retaggi di più antiche celebrazioni pagane non accusate di eresia dalla Chiesa semplicemente per non incorrere in insurrezioni popolari. La sottilissima linea di demarcazione tra vero e verosimile, che rende al lettore difficile (ma non impossibile) discernere tra realtà e finzione è la riprova della qualità del romanzo, scritto in uno stile scorrevole, semplice ma mai scontato, grazie alle frequenti incursioni dialettali che ravvivano i dialoghi e strappano istintivamente al lettore un moto di simpatia.

Irene Tartaglia

Hubert Wolf
Il Papa e il Diavolo
Il Vaticano e il Terzo Reich
 Donzelli editore

Il pregiato volume di Hubert Wolf, teologo e docente di Storia della Chiesa presso l'università di Münster (Germania), ripercorre l'evoluzione delle relazioni diplomatiche intercorse tra la Santa Sede e lo stato tedesco nel periodo che va dagli ultimi anni della prima guerra mondiale alla Repubblica di Weimar e al Terzo Reich.

L'autore, avvalendosi dei documenti ufficiali della Segreteria di Stato apostolica e di altri enti vaticani (Sant'Uffizio, Congregazione dei Riti, Congregazione dei libri proibiti), resi disponibili dall'Archivio segreto vaticano solo dal 2003, ha potuto ricostruire in maniera chiara e approfondita la gestione delle varie questioni tedesche che la Santa Sede dovette affrontare nel periodo tra il 1917 e il 1939, dalla nomina a nunzio apostolico di Eugenio Pacelli sino alla sua elezione al Soglio petrino. Infatti, la figura di spicco dei rapporti della Chiesa cattolica col mondo germanico di quei decenni fu il futuro Pio XII.

Conoscitore della società

tedesca poiché fu nunzio in Baviera e, poi, per l'intera Germania, una volta divenuto segretario di Stato di Pio XI (1930), Pacelli gestì tutte le questioni, anche il più che delicato caso delle persecuzioni degli ebrei, con attitudine profondamente diplomatica e negoziatrice, indole che si contrapponeva al carattere più immediato di Papa Ratti.

Il titolo dell'opera, "Il Papa e il Diavolo" (traduzione letterale dell'edizione tedesca Papst und Teufel), riassume in maniera esaustiva il rapporto con gli avversari tedeschi che la Chiesa romana man mano si trovò a fronteggiare, partendo dalle tendenze liberali e socia-

liste/comuniste degli anni Venti per giungere alle teorie nazionalsocialiste degli anni Trenta, ideologie che nell'opinione pubblica ricoprono meglio il ruolo di manifestazione del male nel XX secolo.

Il volume è diviso in cinque capitoli: il primo capitolo prende in analisi le varie relazioni intercorse tra la Curia romana, i vescovi tedeschi e il partito cattolico del Zentrum in merito ai problemi legati ai contatti tra il mondo cattolico e le correnti moderniste e di riforma ecclesiastica.

Nel capitolo seguente viene affrontato per la prima volta il problema dell'antisemitismo con l'esame del caso dell'associazione religiosa "Amici Israel" nel 1928. Il terzo capitolo analizza gli antefatti del Concordato e l'accordo che la Santa Sede siglò con il Reich hitleriano, visto quasi come uno scambio di favori per l'approvazione da parte del Zentrum della Legge dei pieni poteri del governo di Hitler.

Il quarto capitolo è quello che prende in rassegna i fondi d'archivio relativi alla persecuzione degli ebrei sotto il governo di Adolf Hitler fino al 1939, citando numerose lettere indirizzate alla Curia vaticana col fine di sollecitare una risposta del Papa contro questi crimini. Nell'ultimo capitolo, Wolf approfondisce i conflitti tra la Chiesa romana e il governo del Terzo Reich e i tentativi di condanna dell'ideologia anticristiana nazionalsocialista e delle teorie razziste.

Da segnalare, infine, il notevole apparato bibliografico e la serie di illustrazioni che permettono al lettore la conoscenza diretta degli ambienti e dei personaggi citati nel testo.

Interessante è anche la descrizione fisica dell'Archivio segreto vaticano e delle norme che lo regolano che Wolf fa nell'introduzione, rimuovendo così ogni inesattezza che l'odierna letteratura e filmografia ha eretto intorno a questo tempio del sapere.

Davide Testa